

MONTEBALDO Valdegamberi si appella al governo perché aiuti le imprese agricole locali: «Da gennaio 64 predazioni»

# Uccisi quindici capi dai lupi

## «Ci sentiamo abbandonati»

Giacomazzi: «Abbiamo affittato i pascoli dal Comune di Caprino per portare le vitelle all'alpeggio. Ora le abbiamo riportate in stalla»

Barbara Bertasi

●● Predazioni da lupo in aumento sul Monte Baldo, come in tutta la provincia.

Arriva l'appello a Governo e associazioni di categoria del consigliere regionale Stefano Valdegamberi (che sul tema ha predisposto un disegno di legge nazionale) cui si è rivolta la consigliera comunale di Alleanza per Caprino Carla Giacomazzi, che denuncia: «Con l'alpeggio si apprendono i danni che il lupo crea al nostro territorio a svantaggio delle imprese agricole locali».

**Le predazioni** Le conferma la Polizia provinciale che ha fatto i sopralluoghi e redatto i verbali di accertamento di avvenuta predazione di grandi carnivori funzionale all'eventuale richiesta del proprietario dell'indennizzo della Regione per danni provocati ad animali domestici. La **Coldiretti** di Verona, cui gli allevatori di Caprino sono iscritti, conferma che gli avvistamenti di lupi nelle zone montane sono in aumento e che quindi gli allevamenti di pecore, capre e vacche sono in pericolo. Le ultime predazioni sono state ai danni di due fratelli, Stefano e Giovanni Giacomazzi, di Spiazzi di Caprino, che a giugno avevano subito una predazione di pecore, e recentemente, le ultime il 19 e il 20 luglio, di due

**Il consigliere regionale: «Serve il giusto equilibrio tra presenza di allevatori e di carnivori»**

vitelle oltre ad altre predate a inizio luglio, più una vacca. In aprile c'era stata poi una predazione di due asini in un'azienda agricola di Braga.

Commenta Stefano Giacomazzi, 53 anni: «Io e mio fratello Giovanni abbiamo una ventina di pecore ora al pascolo a Ferrara di Monte Baldo che a giugno abbiamo portato al Masetto di Spiazzi. Qui, in un recinto nel prato, sette pecore in giugno sono state predate. Ho avvertito la Polizia provinciale che ha redatto il verbale».

«Abbiamo anche vacche», aggiunge Giacomazzi, «che il primo giugno abbiamo portato da Spiazzi in alpeggio a malga Colonei di Pesina e a Malga Colonei di Caprino, dove abbiamo i pascoli in affitto dal Comune. A luglio una mucca è stata uccisa a Malga Colonei di Caprino. A Malga Colonei di Pesina a fine giugno avevamo portato 31 vitelle. Dopo una settimana, in luglio, ne sono state "prese" due: una è stata trovata a malga Naole e l'altra ancora viva, squartata, nella pozza di abbeveramento. L'ho tirata fuori e chiamato il veterinario per farla sopprimere. La settimana dopo un'altra vitella è stata trovata, ancora viva, a Malga Colonei di Pesina, la quarta e la quinta, che erano qui, le ho trovate una morta, il 19 luglio, e l'altra, ancora viva ma da sopprimere il 20 luglio. In tutto ho perso cinque vitelle e una vacca, oltre alle sette pecore», dice Giacomazzi.

**Spese e paura** E continua: «Ho sempre fatto denuncia. La Provincia assicura che saremo risarciti ma le tempistiche potrebbero essere lunghe. Intanto abbiamo pagato le spese di smaltimento e ho chiamato la **Coldiretti** cui sono iscritto. Temiamo il lu-



Pesina Una delle vitelle trovata ancora viva e poi soppressa

po. Ci sentiamo abbandonati. Per mettere in sicurezza le vitelle, le abbiamo portate in stalla a Spiazzi, dove dobbiamo dar loro il mangime, spesa non prevista perché di solito si portano giù a fine settembre». Spiega Marco Giacomazzi, figlio di Loretta Zanetti, intestataria di un'azienda agricola a Braga: «Avevamo tre asine e due piccoli che a fine aprile abbiamo portato in nostri terreni in località Val di Giara a Caprino. La notte del 24 aprile sono stati predati due asinelli di poche settimane. Le mamme avevano graffi evidenti. Resti di uno erano in un bosco lontano dal recinto. Abbiamo portato le asine, impaurite e con le mammelle gonfie, a Braga per curarle. La Polizia provinciale ha redatto il verbale».

**Abbandono del territorio** Riprende Carla Giacomazzi: «L'incapacità di adottare misure di contenimento e di assicurare un equilibrio tra la presenza del lupo e il bestia-

me al pascolo rischia di determinare l'abbandono delle aree montane. Occorre che le associazioni di categoria, che dovrebbero tutelare gli agricoltori, si facciano sentire con gli enti preposti affinché si adottino misure di contenimento che permettano una sopravvivenza di allevamenti e predatori».

Valdegamberi commenta: «Il problema è grave. In Lessinia abbiamo superato il numero dell'anno scorso in questo periodo». E aggiunge: «In provincia di Verona dal 1° gennaio al 1° luglio 2021 le predazioni erano state 36 e quest'anno 64. Continuano in Lessinia e sono in aumento sul Baldo». Pure la Provincia fa sapere: «Il trend sarebbe in crescita sul Baldo rispetto al 2021, ma la certezza si avrà a fine stagione».

«Nel 2021», prosegue Valdegamberi, «ho predisposto un disegno di legge nazionale che permetterebbe di intervenire per contenere l'eccessivo numero di lupi. L'ho po-

sto all'attenzione del Governo e dei rappresentanti delle associazioni agricole nazionali e regionali. Ricalca procedure in essere in Svizzera e Germania. Non ho avuto risposta. A mio parere permetterebbe di raggiungere un giusto equilibrio tra la necessità di garantire l'alpeggio in montagna e la presenza dei lupi. Finché prevalgono posizioni ideologiche non risolveremo il problema», continua. «Faremo morire l'alpeggio sulla montagna italiana con conseguente abbandono e gravi ricadute ambientali, sociali ed economiche».

Interviene il sindaco Paola Arduini: «Il problema non è da sottovalutare. Difficili le soluzioni. Ci consulteremo con Provincia, Regione, associazioni di categoria per capire come affrontarlo. Spiace che questi allevatori si siano sentiti costretti a portare i loro animali nelle stalle invece di usufruire del pascolo da noi affittato».

**Coldiretti** Interviene anche Alex Vantini, presidente della **Coldiretti** di Verona. «La presenza del lupo rimane un tema caldo», afferma. «Sono oltre una quarantina divisi in sei rami gli esemplari adulti tra Baldo e Lessinia, secondo il monitoraggio dei Carabinieri forestali della Provincia di Verona. Sono numeri che hanno costretto, negli ultimi anni, alla chiusura di diverse imprese agricole e al conseguente abbandono della montagna», precisa. «Gli avvistamenti nelle zone montane sono in aumento e i numeri sembrano confermare, quindi, che il lupo non è in pericolo, ma lo sono i nostri allevamenti di pecore, capre e vacche. Le istituzioni devono definire un piano nazionale che guardi a quello che hanno fatto altri Paesi UE, come Francia e Svizzera, per la difesa dal lupo, degli agricoltori e degli animali allevati», aggiunge. «Il rischio vero è la scomparsa della presenza dell'uomo dalle montagne e dalle aree interne per l'abbandono di migliaia di famiglie».